

PERSONAGGI E' stato per tre anni Direttore Generale di Ltf

Marco Rettighieri: dal Tav ai cantieri dell'Expo 2015

Ve lo ricordate **Marco Rettighieri**? Un nome e un cognome che, ai valsusini, evoca la vicenda del Tav e i giorni, piuttosto tesi, dell'apertura del cantiere della Maddalena di Chiomonte. Romano, 52 anni, ingegnere, Rettighieri è stato per tre anni, fino a marzo 2014, Direttore Generale di Ltf. In precedenza, sempre nella Società che si è occupata della progettazione della tratta internazionale della Torino-Lione, ha svolto il ruolo di direttore delle costruzioni.

E adesso dov'è finito Rettighieri? Scherzando, si potrebbe dire che non si sa bene se sia uno che le grane va a cercarsele oppure se siano le grane a cercare lui. Fatto sta che, il 13 maggio 2014, una settimana dopo l'inchiesta della magistratura sugli appalti per l'Esposizione Universale di Milano e qualche arresto... eccellente, proprio a Rettighieri è stato affidato il ruolo di nuovo direttore dei cantieri di Expo 2015.

Nelle note che spiegano chi è Marco Rettighieri (che tra le altre cose è pure direttore operativo di Italferr Ferrovie dello Stato), si legge che l'ingegnere romano "è noto per le sue capacità organizzative di cantieri complessi". Ed è lo stesso "general manager construction" a parlare di Expo 2015 come "una sfida notevole" e ad ammettere "di essere orgoglioso di essere stato scelto per questo ruolo". Le sue parole d'ordine? Semplice: "Onestà e trasparenza".

Ma cosa ha trovato Rettighieri nei lavori in corso dell'Expo? "Beh, si è trattato di met-



"Le opere servono. Gli strumenti contro la corruzione e le infiltrazioni mafiose ci sono. Basta usarli"

tere in piedi una specie di torre di controllo su chi entrava nei cantieri, sugli addetti e soprattutto sulle ditte ammesse a lavorare". E poi c'è quella che è una vera e propria sfida contro il tempo: "Deve essere tutto pronto per il taglio del nastro dell'Expo, previsto il 1° maggio". Si è trattato quindi (la metafora non è casuale) per uno che si è sempre occu-



Il tunnel di Chiomonte e, in alto, i cantieri dell'Expo di Milano

pato di alta velocità), "di rimettere l'intera operazione sui... binari giusti, di attivare correttivi e accorgimenti perché tutto fili liscio". A che punto sono i cantieri? "Siamo all'86 per cento delle opere che, messe insieme, occupano 3000 addetti su uno spa-

zio di 1 milione e 100 mila metri quadrati e che, per le sole costruzioni, hanno un importo complessivo di 800 milioni di euro". Insomma, una grande opera. Una di quelle che, per chi le contesta, sono sinonimo di malaffare, tangenti, corruzione, e hanno il po-



Marco Rettighieri, già Direttore Generale di Ltf e attuale general manager construction dei cantieri di Expo 2015

tere di alimentare gli appetiti della criminalità organizzata. Ma è giusta questa visione? "E' assurdo pensare che non si debbano realizzare grandi opere perché c'è corruzione e c'è la criminalità organizzata. Gli strumenti per prevenire e reprimere le infiltrazioni criminali ci sono, basta usarli. E' stato fatto con il cantiere della Tav di Chiomonte e, adesso, è stato fatto qui per i cantieri dell'Expo di Milano dove a una cinquantina di soggetti sono state applicate le misure interdittive antimafia". Insomma, chi è in odore di corruzione e di criminalità viene cacciato dai cantieri senza troppe esitazioni. Per il resto - aggiunge Rettighieri - "vale il principio che le grandi opere producono valore aggiunto per l'economia dei territori e per i cittadini". La prova? "Ormai con il treno si va da Milano a Roma in tre ore. Una cosa straordinaria".

E chissà se nella scelta di Rettighieri come direttore generale dei cantieri Expo non abbia "pesato" il background culturale dei suoi trascorsi Scout; gli stessi del premier Matteo Renzi. "In effetti pare che la battuta l'abbia fatta lo stesso premier", ammette il direttore dei cantieri Expo che non nasconde l'orgoglio per gli anni passati col fazzolettone al collo: "E' vero, sono stato scout dai 6 ai 24 anni e l'ho pure scritto nel curriculum. Se c'è una cosa

che mi è rimasta dentro di quel periodo è proprio il rispetto della Legge, delle regole". Mica male per uno che si trova a "gestire" situazioni dove gli euro si contano e girano a centinaia di milioni: "E' sia chiaro che in tutti questi anni non mi sono intascato un solo centesimo di euro". Stipendio a parte, ovviamente. Adesso c'è chi è pronto a giurare che, dopo la storia dell'Expo, Rettighieri potrebbe tornare in sulla scena della Valle di Susa, magari con un ruolo di primo piano nel nuovo soggetto che dovrà organizzare e mettere in piedi i cantieri veri e propri della Torino-Lione. "Questa è una cosa che non dovete chiedere a me..." risponde lapidario.

Già, la valle di Susa. "Contrariamente a quanto si potrebbe credere, in questa valle sono stato bene. I contrasti non sono mancati e anche le tensioni. Ma me la sono goduta. Ho apprezzato la sua storia, ho visitato le sue bellezze, dalla Sacra di San Michele, alla Novalesa, a Montebenedetto. Sono contento di esserci stato e di aver svolto un buon lavoro che, tra l'altro, è stato sottoposto a un severo screening da cui sono emersi solo atti leciti e nessun reato". E con i valsusini come si è trovato? "Lo ripeto. Ci sono state tensioni e contrasti ma sono stato bene. E non serbo alcun rancore".

BRUNO ANDOLFATTO